



# *el Campanon*



***Errata corrige:***

**pag. 1 - Capofoglio - leggi - in copertina: F. Brandalise - Ritratto del Podestà Foscarini con i deputati (1677), Feltre.**

**pag. 13 e pag. 14 - invertire le didascalie sotto i clichés**

**pag. 19 - al titolo leggi Falce anzichè Flace**

Anno XIV - N. 46

# el Campanon

**Direttore responsabile**

Adriano Sernagiotto

**Comitato di redazione**

Laura Bentivoglio

Sergio Claut

G. Mario Dal Molin

Aut. Trib. Belluno

N. 276 del 27-1-68

Stampa:

Tip. P. Castaldi - Feltre

**Famiglia Feltrina**

P. Comunale Feltre

c. post. 18

**Presidente**

Arrigo Luca

**Quote annuali di adesione**

su: - c.c. 12779328

assegno bancario

ord. L. 10.000

sost. da L. 15.000

ben. » L. 25.000

studenti L. 5.000

RIVISTA DI STORIA ★ TRADIZIONE ★  
ARTE ★ ATTUALITÀ ★ ECONOMIA A  
CURA DELLA FAMIGLIA FELTRINA

## Sommario

Assemblea dei soci approvato il nuovo statuto	pag. 3
Premio S.S. Vittore e Corona - Laura Bentivoglio e Alberto Binotto: Un grande impegno al servizio della nostra Feltre	» 5
Il primato demografico di Feltre su Belluno nei secoli scorsi di Elio Migliorini	» 7
I "Cargnel" nel Feltrino di Angelo Ennio De Simoi	» 9
Profili feltrini - Zanettelli Tomaso Didimo di Giuseppe Biasuz	» 11
La raffigurazione del Consiglio di Feltre nel sec. XVII di Sergio Claut	» 13
La flagellazione di Cristo di F. Terilli di Giuseppe Biasuz	» 16
Gente dell'ombra (poesia) di Stefano Quaglia	» 18
Due nuovi dipinti del seicentesco feltrino cav. Domenico Falce di Flavio Vizzutti	» 19
Aspetti stratigrafico-sedimentari della molassa feltrina di Graziano Miglioranza	» 21
Libri ricevuti a cura di L. Bentivoglio	» 27

In copertina: G. B. VOLPATO, ritratto del podestà Boldù con i deputati (1671), Feltre.

# ASSEMBLEA DEI SOCI

## APPROVATO IL NUOVO STATUTO

Particolare rilievo ha assunto quest'anno l'assemblea dei soci tenuta in settembre a Palazzo Tomitano.

L'ormai tradizionale incontro, ha rappresentato l'occasione per la verifica di un anno di attività e per l'approntamento degli strumenti atti a rendere la Famiglia Feltrina un organismo sempre più vivace nella realtà cittadina.

Oltre alla discussione della relazione morale e finanziaria, i presenti sono stati, infatti, chiamati ad esaminare e approvare un nuovo testo dello Statuto, comprendente le modifiche deliberate nell'assemblea dello scorso anno.

Dalla relazione morale del Presidente Avv. Arrigo Luca, è emerso il profilo di un'associazione in crescita per iniziative e interessi, ma alla ricerca di idee ed esperienze di nuovi soci.

La Famiglia Feltrina, oltre alla pubblicazione de' "El Campanon" e al conferimento del "Premio SS. Vittore e Corona" (di cui riferiremo in altra parte della rivista) ha potuto veder avviato a completamento il restauro di Porta Pusterla, iniziato nel 79 per onorare la memoria dell'indimenticabile presidente on. Riva; ha riordinato l'archivio delle pubblicazioni ora catalogate e collocate in ap-

positi scaffali; ha infine preso importanti contatti con i Feltrini emigrati in Venezuela, tramite una delegazione guidata dai consiglieri Bertoldin e Possiedi.

Si tratta di importanti iniziative che testimoniano la volontà di una sempre più concreta apertura alla vita di Feltre e del suo comprensorio.

Proprio per continuare su questa linea, nonostante il disavanzo dell'anno precedente sia stato eliminato, appare indispensabile un nuovo apporto finanziario, anche per poter pubblicare in veste dignitosa "El Campanon".

L'Assemblea ha così approvato per il nuovo anno sociale, un aumento della quota ordinaria di adesione da L. 10.000 a L. 15.000.

"Se avremo più mezzi — ha rilevato l'avv. Luca — potremo studiare, organizzare ed effettuare altre manifestazioni culturali oltre alle nostre ordinarie e tradizionali".

Anche il nuovo Statuto, approvato all'unanimità, si presenta come uno strumento di crescita del sodalizio. Gli elementi qualificanti si possono riassumere nei seguenti punti:

- 1) Trasformazione del Consiglio di presidenza in Consiglio direttivo allargato in grado di coagulare esperienze e componenti culturali diverse.

2) Elezione del Presidente in seno allo stesso Consiglio direttivo.

3) Istituzionalizzazione del "Premio SS. Vittore e Corona" divenuto ormai appuntamento di grande richiamo e prestigio.

L'assemblea di settembre si è conclusa, secondo una simpatica tradizione con la consegna di una targa

d'argento al neo-dottore Graziano Miglioranza, autore di un'interessante tesi di Laurea sulle formazioni geologiche del Feltrino, e con la premiazione degli studenti neo-diplomati meritevoli. A questi giovani, ora soci a tutti gli effetti del nostro sodalizio, la Famiglia Feltrina guarda con ammirazione e speranza.

# PREMIO S.S. VITTORE E CORONA LAURA BENTIVOGLIO E ALBERTO BINOTTO: UN GRANDE IMPEGNO AL SERVIZIO DELLA NOSTRA FELTRE

*Laura Bentivoglio, Alberto Binotto: due nomi, due personalità diverse, un unico impegno, pur nella differenza della formazione culturale e professionale, al servizio della nostra comunità.*

*A questi due illustri concittadini, che tanto hanno dato alla nostra Feltre, la Famiglia Feltrina (come già riferito nel numero scorso de'*

*"El Campanon") ha attribuito il "Premio SS. Vittore e Corona" 1981.*

*Sabato 9 maggio, nella splendida cornice della Sala degli stemmi, a Palazzo Municipale, (presenti il Sindaco dott. Dalla Valle, l'assessore alla cultura ins. Luisa Meneghel, autorità civili, religiose e militari) il nostro Presidente avv. Arrigo Luca, ha consegnato una medaglia d'oro e un'ar-*



*La prof. Laura Bentivoglio ed il prof. Alberto Binotto si scambiano le felicitazioni dopo aver ricevuto dal Presidente della Famiglia Feltrina il Premio SS. Vittore e Corona 1981.*

tistica pergamena, alla prof. Laura Bentivoglio per il suo intelligente e appassionato impegno culturale, al prof. Alberto Binotto per la grande nobiltà di sentimenti dimostrata con la fondazione a Cavaso del Tomba di una casa di riposo.

La professoressa Laura Bentivoglio, nata a Belluno il 3 luglio 1899 si è laureata in lettere all'Università di Padova nel 1925 ed ha insegnato a Treviso, Belluno e Feltre. Dalla metà degli anni sessanta è conservatrice del Museo civico dove ha svolto un importante lavoro di schedatura e classificazione. Nel 1979 ha allestito la mostra su "Vittorino da Feltre e il suo tempo". In precedenza aveva curato una raccolta di cartoline d'inizio secolo e un'esposizione di merletti e ricami provenienti da case patrie, Chiese e conventi feltrini.

Presidente onorario della Famiglia Feltrina, collabora a giornali e riviste e fa parte del comitato di redazione de' "El Campanon". Ha dato alle stampe il catalogo dei mobili del Museo Civico di Feltre ed ha curato la pubblicazione della storia di Feltre di Bonifacio Pasole.

Il prof. dott. Alberto Binotto è nato a Cavaso del Tomba il 22 aprile 1904. Si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova nel 1930, ha frequentato le scuole di specializzazione in chirurgia generale, ostetricia e ginecologia e urologia.

Nel maggio 1943 conseguì la libera docenza in patologia speciale chirurgica. E' stato allievo nell'Università di Padova dei professori Fasiano, Oselladore, Ceccarelli.

Dal luglio 1941 al febbraio 1943 fu chirurgo in un ospedale da campo del corpo di spedizione italiano in Russia.

Per questo fu decorato con la croce al merito di guerra.

Dal 12 dicembre 1949 al 31 luglio 1974 è stato primario chirurgo dell'Ospedale di Feltre dove ha eseguito oltre 50.000 interventi operatori.

Nominato Commendatore della Repubblica e Primario Emerito nel '75, ha successivamente ricevuto dalla Rotary Foundation le insegne della più alta onorificenza rotariana: il "Paul - Harris - Fellow" per particolari benemerienze.

Ritiratosi dall'attività ospedaliera, ha fondato nel suo paese natale una casa di riposo dove potranno essere ospiti anche gli anziani della città nella quale per tanti anni ha profuso con tanta dedizione il proprio impegno professionale.

Di questa sua iniziativa, lo stesso prof. Binotto, rivolgendo un indirizzo di ringraziamento alla fine della cerimonia, ha potuto illustrare i principi ispiratori.

"Nella società moderna — ha spiegato l'emerito chirurgo — la vecchia famiglia patriarcale, verticalizzata, tradizionale rifugio dell'anziano è stata sostituita da quella orizzontale, ristretta nel numero dei componenti e negli affetti, dove gli anziani, mal tollerati, perchè improduttivi, sono considerati un "peso". L'opera che sta sorgendo a Cavaso viene dunque, a colmare un vuoto di affetti e assistenza.

Quest'impegno filantropico del prof. Binotto e l'appassionata attività culturale della professoressa Bentivoglio rappresentano certamente un punto di riferimento per quanti si sentono impegnati al progresso e alla crescita umana e sociale della nostra città.

# IL PRIMATO DEMOGRAFICO DI FELTRE SU BELLUNO NEI SECOLI SCORSI

di Elio Migliorini

Il confronto che ci accingiamo a fare non riguarda la popolazione dei comuni delle due città e neppure quella del Feltrino e del Bellunese delle epoche passate, ma vuol prendere in esame il numero degli abitanti dei due centri urbani in base ai censimenti della popolazione e ai dati riportati dalle fonti più autorevoli delle epoche precedenti.

Secondo il censimento del 1971 Belluno contava 22.180 abitanti, poco meno del doppio di Feltre alla stessa data (11.728). Il divario è considerevole ed è andato aumentando negli ultimi decenni: nel 1961 i due centri urbani contavano rispettivamente 15.400 abitanti e 9446, con un aumento percentuale (1961-1971) rispettivamente del 43% per il primo e del 9% per il secondo. Anche nel decennio precedente (1951-1961) l'aumento di Belluno (8,2%) era stato superiore, anche se di poco, a quello di Feltre (7%), essendo gli abitanti rispettivamente 12.707 e 8.125, entrambi in aumento rispetto al 1931 (10.878 e 7768). Già nel 1911 la popolazione di Belluno (8.582) superava notevolmente quella di Feltre (6.344).

Il prevalere numerico di Belluno su Feltre che, come abbiamo visto, si è andato accentuando negli ultimi

decenni, non è di antica data, ma deve considerarsi una conseguenza della riunione delle circoscrizioni precedenti, operata nel maggio 1806, che nel creare il Dipartimento della Piave, che corrisponde a grandi linee alla provincia di Belluno attuale, fece prescegliere Belluno a capoluogo per la sua centralità rispetto al Feltrino e al Cadore<sup>(1)</sup>.

Per le epoche precedenti siamo abbastanza ben informati dalle *Relazioni* inviate a Venezia dai Rettori<sup>(2)</sup>, per quanto esse mirassero a riferire piuttosto che sul numero degli abitanti (non sempre ben distinti tra centro urbano e contado) sui bisogni alimentari della popolazione. Le cifre oscillano poi alquanto in rapporto a frequenti epidemie e carestie, ma nel complesso mostrano un certo equilibrio tra le due città.

Riportiamo alcuni dati:

F E L T R E		
Anno	Podestà	Abitanti
1566	V. Donato	4.387
1572	D. Priuli	3.974
1591	G. Sagredo	5.780
1602	V. Viaro	3.900
1624	V. Malipiero	5.000
1636	A. Pisani	4.000
1702	V. Da Riva	3.500

B E L L U N O

Anno	Podestà	Abitanti
1561	G. Salomon	3.725
1592	F. Soranzo	3.355
1608	A. Mocenigo	3.000
1626	F. Viaro	5.000
1628	A. Sanudo	5.000
1640	E. Tiepolo	4.190
1735	M. Donà	4.000

Cifre più precise si possono desumere dal censimento eseguito in tutta la Repubblica Veneta nell'anno 1716. Ha grande importanza perchè si tratta d'uno dei primi censimenti eseguiti con criteri moderni. Porta il titolo: *Repertorio generale delle ville e comuni di tutte le provincie della Terraferma suddite della Serenissima Repubblica di Venezia, ecc.* (Venezia, pinelli, 1769<sup>(3)</sup>). Il Repertorio attribuisce alla città di Feltre 4071 abitanti e a Belluno 3968, cui sono da aggiungere rispettivamente 318 e 253 religiosi. L'anagrafe riporta dati precisi anche sul numero delle famiglie (Feltre: 854, di cui 54 nobili, 95 cittadine, 682 popolari), sulle classi di età (ragazzi fino a 14 anni,

uomini da 14 a 60, uomini di oltre 60, donne), sui mestieri e occupazioni (Feltre: 39 notai, 8 avvocati, 5 chirurghi e poi 33 marangoni, 24 fabbri, 37 sarti, 49 tessari, 17 filatori di lana, ecc.). A Belluno l'incidenza della nobiltà (oltre 10% della popolazione urbana) risultava come percentuale superiore a quella delle altre città della Terraferma (compresa Venezia).

Per il 1802 il "Compartimento territoriale delle città capitanati, ville ville ed anagrafi della popolazione del Territorio di Belluno nella Marca Trivigiana (manoscritto dell'Archivio di stato di Venezia) attribuisce a Feltre 4.645 abitanti ed a Belluno 3865.

Con l'annessione al Regno d'Italia (1866) della provincia di Belluno si accentua per il capoluogo il carattere di centro burocratico e terziario che già si era andato delineando nel periodo napoleonico ed austriaco<sup>(4)</sup>, ma nel primo censimento italiano (1871) Feltre (6.570 ab.) supera pur sempre ancora Belluno (5.770). Ma poi, come abbiamo visto, Belluno finisce per avere il sopravvento.

N O T E

- (1) F. Pellegrin, *Prima riunione amministrativa della provincia di Belluno attuale*. Belluno, Democratici, 1883.
- (2) *Relazioni dei Rettori veneti di Terraferma*. Podestaria e Capitanato di Belluno. Podestaria e capitanato di Feltre. Trieste, Istituto di storia economica, 1974.
- (3) Ne sono stati stampati soltanto 5 esemplari, uno dei quali è stato consultato all'Archivio di stato di Venezia. Le anagrafi della città e territorio di Feltre si trovano nel vol. IV, pp. 174-95, quelle di Civald di Belluno a partire da pag. 198.
- (4) P. Rossi, *Belluno*. Belluno, Tarantola, 1977, p. 66.

# I "CARGNEL,, NEL FELTRINO

di Angelo Ennio De Simoi

*Sul numero 45, Paolo Conte, in un suo articolo, riferiva che le perizie di Francesco Todesco, agrimensore lamonese del settecento, consentono allo studioso, di controllare la frequenza di determinati cognomi e di verificare quali siano oggi quelli definitivamente scomparsi.*

*A proposito del cognome Cargnel riceviamo e pubblichiamo questa comunicazione di Angelo Ennio De Simoi.*

La forma cognominale *CARGNEL* secondo il prof. E. DE FELICE (pag. 94 del "Dizionario dei cognomi italiani" Mondadori 1978) ha come lemma la voce *CARNIELLI* con alla base sia l'etnico Carniello, in friulano Carnièl e in bellunese Cargnèl (cioè "abitante, oriundo della Carnia") sia il nome di mestiere derivato da questo etnico carnièl o cargnèl, "tessitore".

Lo stesso autore aggiunge poi che i tessitori friulani erano molto apprezzati e venivano ricercati in tutta l'area veneta (ci sarà un nesso tra questa attività dei carnici e l'arte di filare la lana nel territorio feltrino? Personalmente ignoro se sia stata attuata una ricerca in tal senso).

Ritornando alla forma cognominale in esame, la stessa è tuttora presente in modo cospicuo nel territorio nazionale con prevalenza però quasi esclusiva nel Veneto e nel Friuli.

Infatti lo stesso prof. De Felice a pag. 237 del suo ultimo libro "I cognomi italiani dagli elenchi telefonici" — Il Mulino 1980 — afferma che nel 1978 a livello di utenza SIP questo cognome aveva una frequenza di 102 comparizioni.

Attualmente nel feltrino questo cognome è presente nelle frazioni di Villapaiera e Celarda e ritengo che non sia necessariamente originario di Lamon.

Riporto dal Registro Battesimi dell'ex Parrocchia S. Luca dal 1650 al 1674:

pag. 26 - *Lamen* 18 maggio 1652  
*Maddalena f. di Andrea q. Gregorio...*

pag. 27 - *Pren* 11 zugno 1652  
*Ber.do f. di Mathio q. Dome.go Cargnel et di Maddalena sua m.r*  
- *Pren* 10 zugno 1663

*Bernardina f. di Domenego q. Bernardin...*

questa famiglia risiedeva in Pren ancora nel 1672 (16 agosto, pag. 502, medesimo registro).

pag. 117 - Villa Paera 17 genaro 1656  
Ant.o fig.lo di Piero fig.lo di M. Borth.o Cargnel e di Catt.na sua m.r

pag. 361 - Villa Paera 13 novembre 1665  
Cattarina f. di Zuanne di ser Bortholamio....

Erano questi due nuclei familiari ben distinti la cui possibile congiunzione dei rami risaliva non dopo il 1590 (presumibile data di nascita dell'avo comune calcolando le ipotesi che seguono ed un'alternanza di 25-30 anni tra una generazione e l'altra). Per i *Cargnel* di Villapaiera il capostipite comune era Bortholamio, per i *Cargnel* di Pren e Lamén il caposti-

pite comune poteva ipoteticamente essere il padre di Domenego, Gregorio e Bernardin. Sempre per ipotesi, con il timore comunque di arrischiare troppo in quanto la ricerca che sto conducendo sui vari registri di battesimo della ex parrocchia di S. Luca in Feltre si prefigge altri scopi, anche per i *Cargnel* di Villapaiera l'avo comune poteva essere il medesimo dei *Cargnel* di Pren e Lamén, cioè Domenego — Gregorio — Bernardin, ma solo nell'ipotesi di un vincolo di fratellanza tra questi e Bortholamio.

Con certezza si può invece affermare che già nel primo '600 i *CARGNEL* erano presenti nel feltrino ed in ogni caso la loro immigrazione da ipotetiche zone della Carnia risaliva senz'altro in epoca antecedente al 1600.

# PROFILI FELTRINI

## ZANETTELLI TOMASO DIDIMO

di Giuseppe Biasuz

Zanettelli Tomaso Didimo (n. cir. 1425 - mor. dopo 1510), figlio di Gian-Vittore, apparteneva ad antica nobile famiglia. Laureato in diritto nell'Università di Padova, fu scelto quale amanuense e segretario dal patrizio veneto Ermolao Barbaro, che fu il campione dell'umanesimo nel Veneto nella seconda metà del Quattrocento. Nel 1448 seguì il Patrono, ambasciatore della Repubblica, a Milano, dove fu ospite per un anno circa, in casa dell'umanista Giorgio Merula. Nelle sue epistole il Barbaro ricorda spesso onorevolmente il proprio segretario. Quando il patrono, nel 1493, morì, prematuramente, a Roma, lo Zanettelli ritornò a Feltre, dove alternò per qualche anno l'ufficio di maestro pubblico di grammatica con quello di cancelliere del Comune. Dopo la distruzione della città (1510), si ritirò nella sua villetta di Altorre in val Parcilia, luogo prediletto de' suoi *otia* letterari e sede di una piccola Accademia di letterati feltrini.

Fedele alla memoria del suo illustre patrono, egli ne curò la conservazione e la pubblicazione degli scritti, tra cui gli *In Dioscaridem Corollarii* (Venetias, 1516), conservati dalla sua diligenza. Raccolse anche e custodì quante più lettere poté dell'epistolario del Barbaro. Uno degli aspetti importanti dell'attività del Nostro fu l'*ars scriptoria*. La documentano un *Codice Marciano*, contenente gli *Opuscoli retorici* di Dionigi di Alicarnasso e il *De elucutione* di Demetrio Zaleteo. Il codice degli opuscoli reca la scritta, di mano dello Zanettelli: "Iste dyonisius alicarnasseus dimidiatus, parte *exoratus* est manu doctissimi utraque lingua viri Ermolai Barbari, patrici veneti, et partem *manu mea Thomae dydimi Zaneteli fertini....maioribus et grandisculis litteris meis*". Questo Codice passò successivamente in possesso di Daniello Tomitano (1588-1658) che lo dice "di bellissimo carattere, segno della virtù di questo soggetto". Lo stesso D. Tomitano possedeva un altro Codice, contenente la *Chronografia* di Stefano Bizantino, con altra Nota del medesimo erudito: "*Hic liber celeberrimi viri Tomae Dydimi Zaneteli Fertini exaratus, tabernario traditus ad dilacerandum*, ecc. (1635). Si indovina che questo codice e forse tutta la biblioteca dello Zanettelli, dopo la sua morte, era andata dispersa.

Lo Zanettelli è ricordato anche quale poeta in latino. Gli si attribuiva un carme intitolato: *Puer Jesus in gremio matris*, composto per un affresco dallo Zaratto (il Luzzo) sopra la porta di ingresso della villetta di Altorre. L'affresco è scomparso e il carme in cui si ricorda Paolo Veronese, nato decenni dopo la morte dello Zanettelli, ovviamente non può essere di lui. E' invece composizione sua il carme intitolato *Apologia pro Leone*, in cui egli difende il papa dall'accusa di pigrizia e indolenza e di pavido ossequio ai francesi. Altro suo carme, di una ottantina di esametri, è quello " a laude ed esaltazione dei sant.mi e glor.mi *Martiri Vittore e Corona*", scritto prima della distruzione di Feltre (1510) e riportato da Bonifacio Pasole nel suo *Compendio storico* di Feltre. I due carmi rivelano nell'autore conoscenza della lingua latina ed eleganza e scioltezza di verso, ma non spiccano per particolari pregi di invenzione: si scopre l'erudito, non il poeta.

#### B I B L I O G R A F I A

M. Gaggia, *Famiglie nobili di Feltre*, Castaldi, 1936, pp. 419-420.

A. Vecellio, *I poeti feltrini*, Castaldi, 1898, pp. 36-42.

V. Branca, *Epistulae, Orationes et Carmina Erm.i Barbari*, Firenze, 1943, vo. I, p. 95, vol. II pp. 27-44-72.

J. Norelli, *Scripta tria longe rarissima*, Bassano, 1806.

G. Biasuz, *Un carme inedito di T. D. Zanettelli*, Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore, a. 1962.

G. Biasuz, *L'umanista T. D. Zanettelli*, Archivio storico di B. F. e C. a. 1959, N. 149.

B. Pasole, *Compendio delle cose della Città di Feltre*, Castaldi, Feltre, 1978, pp. 87-90.

Lo Zanettelli fu ricordato anche dall'umanista J. Alcionio, in *Analecta de calamitate litteratorum*, Venetiis 1532, e fu lodato dall'umanista e poeta trevigiano Girolamo Bonomio e dal concittadino Gio' Battista Scita.

# LA RAFFIGURAZIONE DEL CONSIGLIO DI FELTRE NEL SEC. XVII

di Sergio Claut

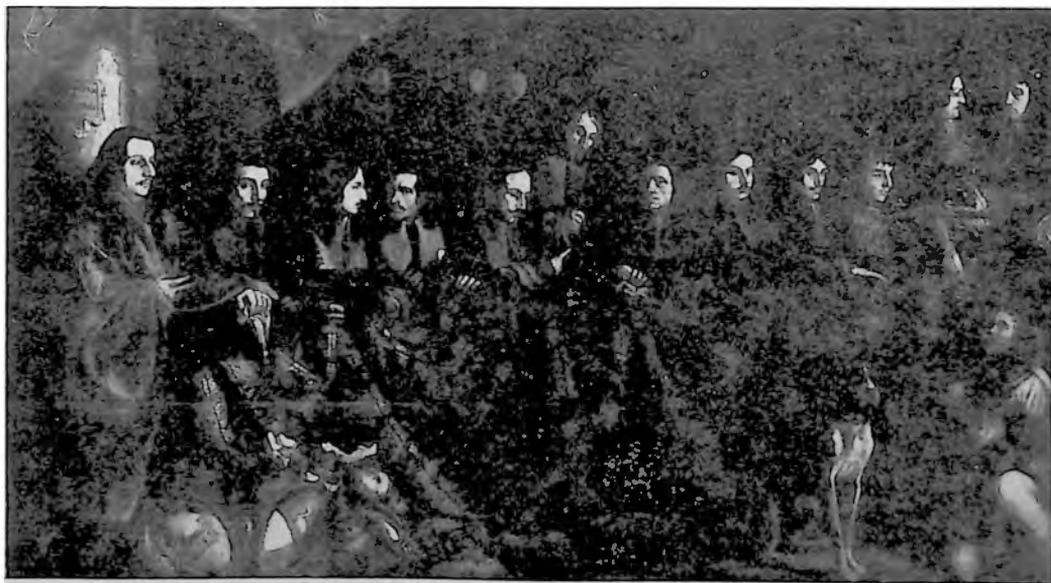
*Le grandi tele raffiguranti il governo cittadino nel 1671 e nel 1677 esposte nell'aula del Consiglio Comunale di Feltre furono dipinte rispettivamente da Gian Battista Volpato (Bassano, 1633-1706) e da Francesco Brandalise (Feltre, 1640 - nct. 1711).*

*Noto il primo per aver molto operato nel feltrino anche se questa operosità non fu proprio limpida e ben diretta<sup>(1)</sup>, poco e nulla conosciamo del secondo; che infatti il Vecellio ne racconti la vita con i consueti fantasiosi dettagli a nulla serve, non essendovi modo di verificare quelle che,*

*troppe volte, sono risultate fantasie o erronee interpretazioni.*

*Entrambi i teleri provengono dalla soppressa chiesa di Santa Maria del Prato dove erano esposti ai lati dell'altare di Sant'Antonio presso la porta settentrionale; altare e relativa pala furono acquisiti dai conti Passole alla fine del '700 quando i beni del convento e della chiesa andarono al pubblico incanto ed infine donati alla Cattedrale, come testimonia un'evidente ridipintura sulla pala stessa.*

*Il quadro del Volpato raffigura il podestà GianAntonio Boldù (1671)*



F. BRANDALISE, Ritratto del podestà Foscarini con i deputati (1677), Feltre.

con G. Bovio, L. Piacentino, A. Bellati, B. Lusa, L. Mezzan, B. Crico, G. Lusa, G.B. Bellati, F. Angeli, G. Facen e G. Porta. Per volontà del podestà fu stabilito che il denaro che tutti gli anni si usava, già allora, per le pubbliche feste di carnevale, fosse meglio utilizzato in opere pie o ad esporre in Santa Maria del Prato, mentre negli stessi anni il Volpato, per conto del vescovo Bartolomeo Gera, eseguiva la decorazione della cappella del Santissimo in Cattedrale. Il pittore bassanese, qui del tutto avulso dai consueti schemi dapontiani, si mostra attento ai modi del fiammingo Nicolò Renieri dal quale deriva l'aulica freddezza ed il cerimonioso sussiego d'una ritrattistica ufficiale ben documentata in tutto il territorio veneto; si veda, ad esempio, il ritratto dei Tre avogadori (1665) di Palazzo Corner a Venezia. Quasi immersi nel pesante tappeto fiammingo, i mezzibusti della locale aristocrazia posano per il ritratto uffi-

ciale con tutto il sussiego di rito che non lascia spazio, nell'opera dell'artista, ad alcuna individualizzazione tipologica dei personaggi.

Un'aria dimessa e confidenziale caratterizza per contro l'altro telero, dove il podestà Alvise Foscarini siede tra i suoi deputati: (da sinistra) O. Zasio, G.B. Norcen, A. Mezzan, G. V. Muffoni, G.B. Muffoni, A. Bovio, N. Villabruna, A. Bellati, G. Cantoni, A. Villabruna; in primo piano il giovane T. Mezzan porge al primo magistrato della città il testo d'un discorso.

L'opera fu voluta dal Consiglio "in dimostranza di gratitudine verso l'ill.mo et Ecc.mo Alvise Foscarini", per cui tutti i deputati, all'unanimità, deliberarono" a bossoli e balote che sij fatto un quadro in conformità di quello che si ritrova hora nella Chiesa dei RR.PP. della Madonna del Prato tra l'altar della Beata V. della Concezione et S. Antonio" (2).

Il Vecellio, nel riprendere la testi-



G. B. VOLPATO, ritratto del podestà Boldù con i deputati (1671), Feltre.

monianza del Cambruzzi che ricordava l'esecuzione del dipinto da parte del Brandalise<sup>(3)</sup>, informa che nel 1879 la tela fu sottoposta al restauro di Mose Tonelli che la risarcì di tutti i numerosi guasti che ne offuscavano la visione<sup>(4)</sup>. Ma poichè è nota la pesantezza degli interventi di questo pittore-restauratore del secolo scorso, si dovrà tener da conto tale intervento, specie per talune palesi manchevolezze oggi visibili nel dipinto del Brandalise.

Nata esplicitamente in rapporto alla tela del Volpato, quest'opera, esemplata sul Convito del doge Giovanni Corner con gli ambasciatori (Venezia, Accademia) di Filippo Zaniberti (1585-1636), propone una raffigurazione rigidamente frontale dei protagonisti politici delle sorti cittadine, qui raffigurate da quella folla paesana che si stipa dietro la barriera degli alti sedili in pelle. Colpisce lo schiacciamento prospettico della selva delle colonne che nulla hanno a che fare con la sede naturale del Consiglio e possono invece alludere alla struttura della chiesa di Santa Maria del Prato; ma più ancora degna d'attenzione è l'arguta caratterizzazione fisionomica dei personag-

gi, vera e propria galleria di ritratti d'epoca realizzati con indubbia felicità narrativa del tutto remota nei modi del Volpato ed oscurata, ma solo in parte, da qualche palese dipintura del Tonelli.

La piccola corte paesana è in qualche modo fuori del tempo per lo stridente contrasto tra la presunta solennità d'abiti ed arredi cui però non si accorda che in minima parte la tipologia di queste persone rivestite, occasionalmente, dei abiti di festa; si veda, per tutti, il pericoloso equilibrio del vecchio G.V. Muffoni, impietosamente ritratto ciondolante sul sedile e guardato con preoccupata attenzione da due spettatori.

Oltre che essere un buon documento iconografico dell'epoca, il telero consente di ampliare il catalogo del Brandalise, che non doveva essere proprio uno sconosciuto se ricevette dal Consiglio una commissione tanto importante. Infatti sulla base di evidenti analogie compositive, d'una simile caratterizzazione tipologica dei personaggi e della medesima impacciata resa prospettiva, possiamo attribuire al Brandalise anche la pala di Sant'Antonio, oggi in Cattedrale ma, come ricordato sopra, proveniente da Santa Maria del Prato.

#### N O T E

- (1) Per il Volpato cfr. la scheda relativa in AA.VV. *Arte del' 600 nel Bellunese*, 1981 curata dallo scrivente.
- (2) *Extraordinario 1660-1683*, in Archivio storico del Comune di Feltre, sotto la data 12 marzo 1677.
- (3) A. Cambruzzi, *Storia di Feltre*, 1875, vol. 3°, p. 292.
- (4) A. Vecellio, *I pittori feltrini*, 1898, pp. 167-172.

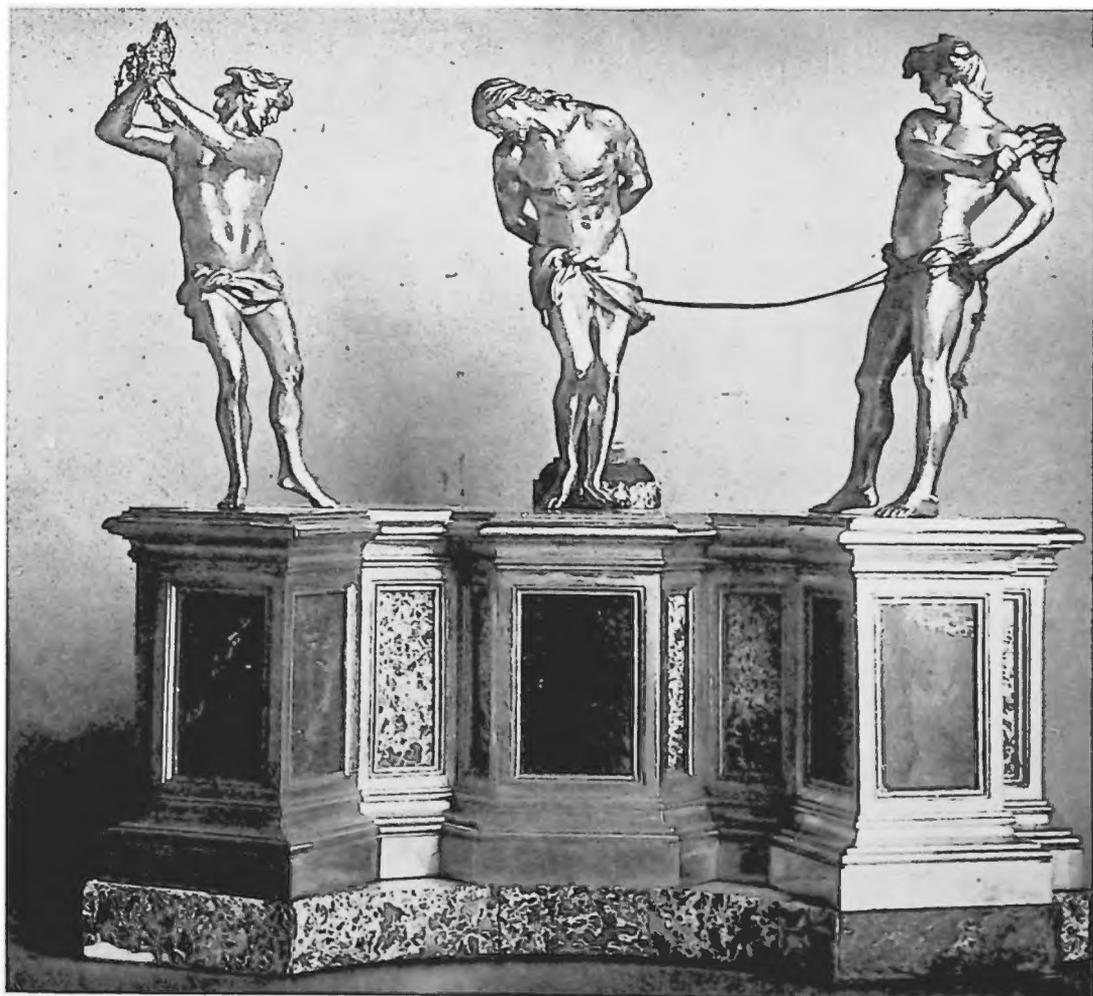
# LA FLAGELLAZIONE DI CRISTO

## DI F. TERILLI

di Giuseppe Biasuz

Francesco Terilli, scultore e bronzista, continua ad offrire gradite sorprese a mano a mano che se ne scoprono nuove opere (1). Sfogliando di recente un grande volume illustrato su "Le statuette di bronzo europee" (2), notai che nel Museo di Stato di Vienna era custodito un gruppo in bronzo, raffigurante *Cristo alla colonna*, flagellato da due aguzzini, del tutto identico nel Cristo, e del tutto simile nei due flagellatori, al gruppo ligneo di Francesco Terilli, ospitato nel Museo civico di Udine (3). Mi feci premura di darne notizia al Direttore del Museo viennese, il quale mi informava che il gruppo bronzeo era entrato nel Museo nel 1758, provenendo dalla Camera del Tesoro imperiale, con l'attribuzione dubitativa ad Alessandro Algardi: aggiungeva inoltre che i due illustri critici, Schloesser (1910) e Planiscig (1924) avevano accolto tale attribuzione. Più di recente però, lo studioso J. Montagu aveva proposto il nome di Francesco Duquesnoy detto il Fiammingo. E' da notare tuttavia che nessuno dei tre critici insigni aveva allora una sicura informazione sulle opere e sullo stile del Terilli, artista pressochè sconosciuto.

Alla accennata attribuzione si oppone anzitutto il dato cronologico: il Terilli scolpiva la sua *Flagellazione* lignea negli anni attorno al 1610, quando l'Algardi (N. 1598) e il Duquesnoy (n. 1594), avevano rispettivamente, dodici e sedici anni: erano cioè tutt'al più "garzoni di bottega" e non certamente in grado di scolpire un'opera così pregevole e per di più in bronzo. E' vero che nella loro maturità i due succitati artisti scolpirono anch'essi opere dello stesso soggetto, ma non si può pensare che scultori della loro fama ed operanti a Roma, si inducessero a prendere a modello l'esemplare di un artista veneziano a loro verosimilmente sconosciuto. Riterrei piuttosto che fu forse la notizia dell'esecuzione di soggetti identici (flagellazioni) da parte dei due succitati artisti a suggerire ai tre illustri critici la possibilità dell'attribuzione all'Algardi o al Duquesnoy (4). Ma non è qui il luogo per ulteriori discussioni in proposito: a me basta l'aver indicato una nuova importante opera terilliana. E piuttosto da chiedersi che cosa si è fatto finora in patria per far conoscere il Terilli? Le due paginette, dedicategli dal Vecellio (5) nel volumetto *I pittori*



F. Terilli, *Flagellazione di Cristo* (bronzo), *Kunsthist. Museum Wien.*

feltrini (1898) sono più devianti che informative. La statua lignea di S. Pietro nel Duomo, segnata in calce, a lettere di scatola; *Franciscus Terilli Feltrensis*, è detta opera del Marchioretto, un modesto paesaggista lamonese, tra sette ed ottocento (6) e il cognome dell'artista vi è scritto ripetutamente Terrili: errore poi passato nella targhetta del vicolo

sotto Port'Oria che Feltre gli ha dedicata. Sarebbe opportuno che la Municipalità feltrina facesse togliere la targhetta e mettervi l'esatta indicazione del cognome. E' questo il solo dato sicuro; per tutto il resto, anno di nascita, formazione artistica, vicende della vita e persino il luogo delle sue ossa disperse, ci sono ignoti.

## N O T E

- (1) Ritengo opportuno qui precisare che la statuetta del *Redentore* in avorio, pubblicata nel N. 42, a. XIII, del "*Campanon*", si trovava in origine nella Collezione di Don Ferdinando do Portogallo ed è ora nel Museo di Stato di Vienna.
- (2) H. R. Weihrauch, *Europaiche Bronse Statuetten*.
- (3) G. Biasuz, "*Di alcune opere inedite di F. Terilli*", Archivio storico di B. F. C., N. 232, 1980.
- (4) Errori del genere sono sempre possibili: per molti anni stettero esposte nel *Museo Petriano* di Roma, quali opere di Michelangelo, modelli di statue che risultarono poi, inequivocabilmente, opere dello scultore estense Antonio Corradini, morto nel 1754.
- (5) A. Vecellio, "*I pittori feltrini*", Castaldi Feltre, 1898, pp. 305-306.
- (6) A. Vecellio, *Storia di Feltre*, vol. IV, pp. 419-424 e *Un giorno a Feltre*, Castaldi, 1895, p. 12.

## GENTE DELL'OMBRA

Suave, mari magno turbantibus aequora ventis  
e terra magnum alterius spectare laborem.  
*Lucr.* II, 1-2.

*Gente dell'ombra  
lontana dai tumulti del tempo  
nota a se stessa soltanto  
e alle proprie solitudini.  
Convivere d'aria e di nebbie  
e d'odore di terra:  
provincia delle stelle  
e degli orti domestici  
stemperati nel greto della vita  
dalle fatiche  
e dalle ambizioni minime.  
Serenità estranea  
al volversi stanco  
dell'ansia e dei tormenti  
morte dolce dei sogni  
sottobosco fertile d'abitudini.*

STEFANO QUAGLIA

# DUE NUOVI DIPINTI DEL SEICENTESCO FELTRINO CAV. DOMENICO FLACE

di Flavio Vizzutti

*Proseguendo nel mio lavoro di studio sulla pittura seicentesca, mi sono soprattutto soffermato sulla mal conosciuta figura del cav. Domenico Falce (Feltrino, 1619-1697), pittore che ha operato — almeno a quanto mi consta — solo nel Feltrino.*

*In un mio precedente lavoro<sup>(1)</sup> ho tentato di riconnettere assieme tutte quelle notizie date dal Gaggia e dal Biasuz con le mie opinioni e scoperte, al fine di creare un certo ordine nella poco conosciuta vicenda falciana.*

*Nel mio precedente saggio, nel desiderio di stabilire anche un indispensabile sviluppo cronologico della sua produzione pittorica, avevo segnalato che il titolo di "Cavaliere Aurato", con il quale il Falce ama moltissimo firmarsi, lo si incontra la prima volta nella paletta della chiesa di Formegan di Santa Giustina, che egli data 1647.*

*Constatando che il pittore ci tiene molto a fregiare la sua firma con tale titolo cavalleresco, ritengo logico ascrivere cronologicamente ante 1647 tutte le opere che non lo portino.*

*Questo primo periodo (Domenico è solo ventottenne!) coincide con la prima fase giovanile del pittore; ec-*

*co perchè nelle opere di quest'epoca si rivela piuttosto duro nella grafia e interessato soprattutto ad una tavolozza in cui predominano tonalità marcate.*

*Al periodo giovanile sarei propenso, quindi, di assegnare la pala d'altare della chiesa parrocchiale di Cesio Maggiore (è il secondo altare a sinistra entrando dalla porta maggiore).*

*Il dipinto oggi versa in precarie condizioni conservative, sicchè non è troppo agevole una chiara lettura che sia aderente al "linguaggio" originario del manufatto. In alto compare la solita Vergine e il Bimbo in gloria con gli angeli (circonfusi dal suo caratteristico giallo carico e da nubi di un marcato color grigio-azzurro); in basso, rispettivamente ai lati della tela, sono dipinti i Santi Sebastiano (che a mio avviso è stato sfacciatamente ritoccato) e Vittore.*

*Tra i due taumaturghi, com'è consuetudine nell'iconografia falciana, ci doveva essere un particolare paesaggistico che è stato posteriormente ricoperto da altro pittore con l'immagine a mezzo busto di San Filippo Neri (?).*

*Il dipinto non è firmato nè datato (almeno da quanto ho potuto recentemente vedere), però tutto il lessico della tela inequivocabilmente indica la mano di Domenico, non ancora "Kavaliero".*

*Il secondo contributo di questo scritto riguarda la pala della parrocchiale di San Daniele di Lamon, oggi dignitosamente custodita nella chiesa del Sacro Cuore.*

*La parte alta della tela è occupata dalle figure della Vergine con il Bimbo assisi sulle nubi: la Vergine, poggiante il piede destro sulla luna falcata, è incoronata da due vispi angioletti; ai suoi lati — sempre genuflessi sulle nubi — vi sono le immagini di un angelo reggente un ramo di palma e un santo monaco con in mano un'immaginetta sacra (è San Pietro Martire? Che significato avrebbe altrimenti la presenza della palma nella mano dell'angelo?).*

*In primo piano dominano le solenni immagini di San Filippo Neri, paludato con camice, stola, casula e manipolo mentre regge (faticosamente) un libro; di fronte gli sta San Fran-*

*cesco d'Assisi reggente il Crocifisso; il santo è ripreso in una posizione leggermente "avvitata" che conferisce all'immagine una certa dinamicità.*

*In primissimo piano ci sono due aggraziate figure di bimbi: l'uno dorme sulle ginocchia dell'altro che è invece tutto intento a guardare San Filippo.*

*Alle spalle dei fanciullini si apre un breve, leggiadro, fondale paesaggistico dominato da tranquilli ruscelli, torri alberelli disegnati con indubbia destrezza e bassi monti dalle tonalità fredde e schiarite.*

*L'economia della pala di Lamon rivela qua e là alcuni inceppi di ordine stilistico (vedi ad esempio il braccio sproporzionato del Neri che regge il libro); ma sono "sgrammaticature" che indicano un pittore assai giovane e fuori da ambiti accademici, ancora alla ricerca e studio dei mezzi formali.*

*Anche questo dipinto non reca nè diciture nè stemmi sicchè, come il precedente, lo assegno al periodo ante 1647.*

#### N O T E

- (1) Vizzutti F., Per un catalogo di Domenico Falce pittore feltrino del Seicento, in: "Dolomiti", Belluno, Aprile 1981, n. 2, Anno IV, pp. 35-42.

Colgo qui l'occasione per rettificare una svista da me compiuta nel saggio sopra citato.

A pagina 35 dicevo che nella cappella a destra nel presbiterio del Duomo di Feltre, c'è un dipinto raffigurante San Carlo Borromeo; mi sono lasciato trarre in inganno dal fatto che il santo è tutto vestito di porpora; si tratta invece di San Filippo Neri il cui nome si legge nel biglietto che lo stesso santo reca in mano.

# ASPETTI STRATIGRAFICO SEDIMENTARI DELLA MOLASSA FELTRINA

di Graziano Miglioranza

Col termine di molassa si indicano genericamente tutti i depositi terrigeni, marini o continentali, costituiti da alternanze di arenarie e marne in base a ritmi che possono essere netti, o viceversa mal definiti con potenti intercalazioni conglomeratiche. La sedimentazione delle molasse è sempre legata ad una fase tardiva o posteriore del sollevamento di un'importante catena montuosa. In particolare la molassa feltrina è costituita essenzialmente dai prodotti di smantellamento della catena alpina appena sollevatasi.

La successione molassica feltrina poggia nel settore orientale su una formazione di mare molto profondo denominata Flysch di Belluno mentre ad occidente è limitata inferiormente da marne cinerine con lenti di calcareniti risedimentate ad abbondante biotite.

Ovunque questo contatto si presenta brusco ed irregolare indicativo di una considerevole lacuna stratigrafica (assenza di depositi sedimentari per un intervallo di tempo geologico) segnalata da *Di Napoli Alliata E. e Proto Decima F.*, (1968) nei dintorni di Belluno ed accertata nel settore feltrino da *Grandesso P.* (1975).

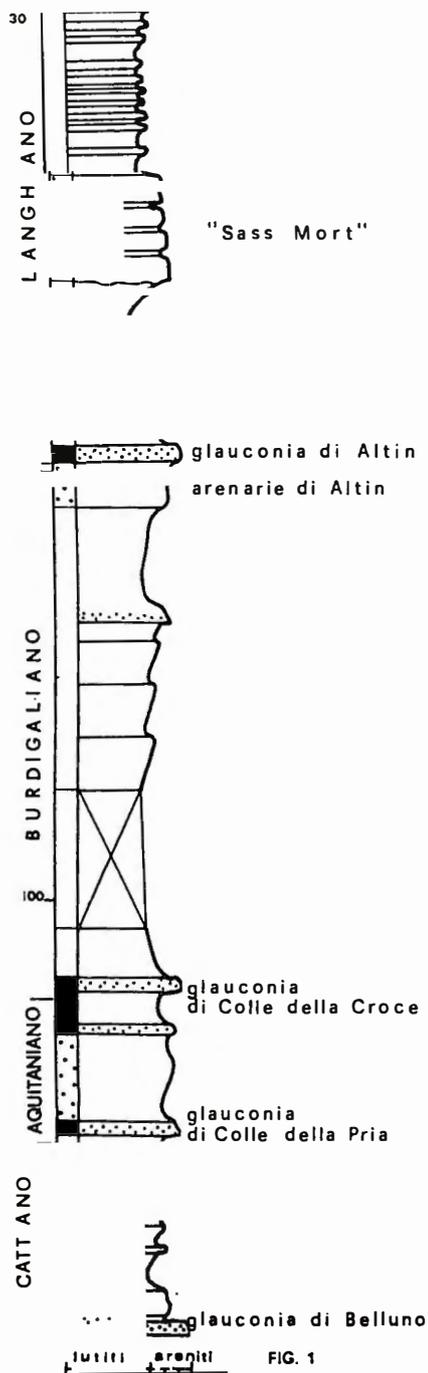
La serie stratigrafica schematizza-

ta in fig. 1 inizia con la Glauconia di Belluno costituita essenzialmente di arenarie da medio-fini a grossolane, ricchissime di glauconite, minerale che dà un'intensa colorazione verde alla roccia, e con un notevole contenuto fossilifero, rappresentato in maggioranza da lamellibranchi (*Pecten, Venus, Arca*), da gasteropodi (*Turritella*) e da frequenti denti e squame di pesce.

Tale formazione, nota in tutto il Vallone Bellunese, è costituita da un unico banco potente circa cinque metri che per molto tempo è stato considerato orizzonte-guida (unità di spessore modesto e di grande continuità laterale) di notevole importanza in quanto *Venzo* (1939), uno dei primi studiosi delle formazioni terziarie del Bellunese, lo riteneva l'unico livello glauconitico presente nella successione stratigrafica. Il *Venzo* sosteneva che la Glauconia di Belluno di età cattiana emergesse nel settore feltrino in più punti per motivi esclusivamente tettonici.

I recenti studi hanno permesso di smentire tale ipotesi dimostrando che il banco glauconitico che contorna perimetralmente il colle di Altin-Vignui e quelli affioranti a quote diverse su Colle Guizza e Colle della Cro-

COLONNA RIASSUNTIVA  
DELLA MOLASSA FELTRINA



ce sono attribuibili ad analoghi processi di sedimentazione avvenuti, però, in periodi diversi compresi tra il Cattano ed il Langhiano. Fig. 2

La valutazione dell'età dei diversi livelli glauconitici è stata effettuata mediante le datazioni micropaleontologiche degli intervalli più marnosi della serie stratigrafica. (Grandesso '80).

Tali datazioni, che hanno confermato le ipotesi di campagna, hanno permesso la distinzione di 3 nuovi orizzonti glauconitici significativi, al di sopra della Glaucunia di Belluno, che sono stati denominati in modo informale: "Glaucunia di Colle della Pria", "Glaucunia di Colle della Croce" e "Glaucunia di Altin".

**"Glaucunia di Colle della Pria"**

La "Glaucunia di Colle della Pria" è posta stratificamente circa 50 metri al di sopra della Glaucunia di Belluno dalla quale si distingue per la presenza di coralli ahermatipici (non coloniali).

Essa ha un colore verde molto scuro, è debolmente micacea ed il suo spessore, valutabile lungo il T. Caorame, è di circa 3 metri.

I 50 metri compresi tra questi due orizzonti sono costituiti essenzialmente da siltiti marnose passanti gradualmente ad arenarie fini siltose molto bioturbate spesso interrotte bruscamente verso la sommità da depositi finisiltosi. All'interno di quest'ultimi si possono trovare con notevole frequenza echinidi (*Pericosmus monsvialensis*).

FIG. 1

## "Glauconia di Colle della Croce"

Dopo un breve intervallo di arenarie medie micacee, soprastanti la "Glauconia di Colle della Pria", si possono notare due banconi glauconitici relativamente ravvicinati appartenenti alla "Glauconia di Colle della Croce" che sono ben visibili sul versante nord dell'omonimo Colle lungo la cava della fornace di Villabruna.

La "Glauconia di Colle della Croce" è facilmente distinguibile dalle altre in quanto contiene un elevato numero di ciottoli di quarzo e di selce ben arrotondati di dimensioni centimetriche. Essa assume un elevato interesse soprattutto per il suo contenuto fossilifero in quanto oltre ai macrofossili comuni degli orizzonti glauconitici contiene i resti di *Sgombridi* che dovevano avere dimensioni notevoli e numerosi resti vegetali dei quali alcuni presentano intense perforazioni di teredini.

Alla "Glauconia di Colle della Croce" fanno seguito, con contatto graduale, depositi di marne siltose sottilmente fogliettate ricche di muscovite, di colore grigio o verdastro e spesso ricoperte da una patina giallo-rossastra di ossidazione. Verso l'alto la loro granulometria diventa più grossolana sfumando a siltiti arenacee o ad arenarie fini localmente glauconitiche per poi ritornare a tratti marnose. Questo complesso, di età burdigaliana, potente intorno ai 120-130 metri ha una grande estensione orizzontale, è infatti presente con caratteristiche litologiche pressochè

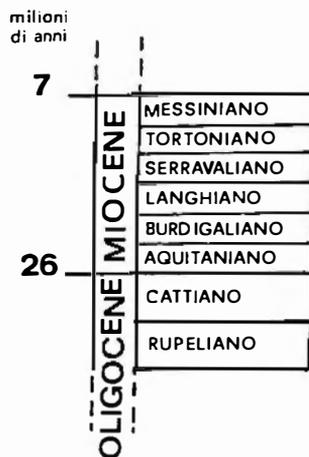


FIG. 2

analoghe in tutta la sinclinale di Belluno. Esso è chiuso alla sommità da un banco di arenarie fini e mediofini spesso 11 metri con frequenti tracce di bioturbazioni (gallerie di organismi limivori). La consistenza massiccia di questa arenaria, denominata "Arenaria di Altin", si riflette in un notevole risalto morfologico di cui ne è l'esempio il gradino inferiore che contorna perimetralmente il rilievo di Vignui fino alla cascata del Pissoton.

## "Glauconia di Altin"

Il contatto superiore della "Arenaria di Altin" con l'omonima glauconia è stato considerato limite indicativo tra Burdigaliano e Langhiano; esso si presenta netto e probabilmente erosivo. La "Glauconia di Altin" ha un minor contenuto di fossili rispetto alle precedenti, ed una elevata percentuale di clasti terrigeni. I suoi fossili più comuni sono rappresentati da coralli ahermatipici che si fanno sempre più abbondanti man mano

che si sale stratigraficamente. Bruscamente ai depositi glauconitici sono sovrapposti sedimenti più fini marnoso siltosi depositatisi in ambiente più lontano dalla costa. Questi, ben visibili lungo la strada per Vignui poco sopra il Preventorio Veneto di Umin, sono scarsamente fossiliferi con qualche macrofossile di taglia prevalentemente medio-piccola. La sommità di questo intervallo marnoso è segnata con contatto decisamente erosivo dalle arenarie micacee grigio giallastre compatte del "Sass Mort". Esse costituiscono la base del "Complesso arenaceo marnoso di Vignui" il quale rappresenta i terreni più recenti (di età Langhiana) di tutta la Sinclinale di Belluno. Il "Sass Mort" è quasi totalmente privo di fossili con scarse bioturbazioni disposte con maggiore frequenza perpendicolarmente alla stratificazione. Esso è l'unico livello della successione stratigrafica feltrina che abbia importanti strutture sedimentarie. Queste presentano lateralmente una notevole variabilità. Per tale ragione sono state suddivise più facies adiacenti attribuibili alle diverse fasi dell'accrescimento e della migrazione di una "Sand Wave". Da valutazioni orientative fatte sulle strutture sedimentarie di scala maggiore risulterebbe che questo corpo sabbioso fosse allungato in direzione WSW-

ENE. La sua potenza massima, relativa allo spaccato della sede stradale nei pressi del Preventorio Veneto di Umin, è valutabile sui 30-35 metri mentre lateralmente va progressivamente assotigliandosi. Verso l'alto tale corpo arenaceo lascia gradualmente il posto ad una successione ad alternanze costituita da marne siltose subordinata verso l'alto a calcareniti finemente arenacee in strati con limite netto al letto e sfumato al tetto.

### "Ricostruzione paleoambientale"

In tutto l'arco di tempo geologico compreso tra il Cattiano e il Burdigaliano il settore bellunese era sede di un articolato apparato deltizio la cui progradazione era spesso ostacolata dall'azione "distruttiva" del moto ondoso e da forti correnti lungo la costa che contribuivano alla rielaborazione dei depositi deltizi ed al loro trasporto verso aree marginali disposte lateralmente al delta.

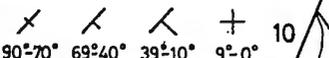
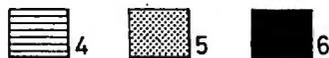
Il feltrino rappresentava un settore di mare più aperto che rifletteva in posizione distale le fasi di progradazione e di abbandono degli importanti apparati deltizi presenti a nord est.

In quest'area infatti le sequenze più frequenti comprendono una porzione pelitica che rappresenta il materiale fine trasportato lateralmente in sospensione durante le fasi di attiva progradazione deltizia e una fa-

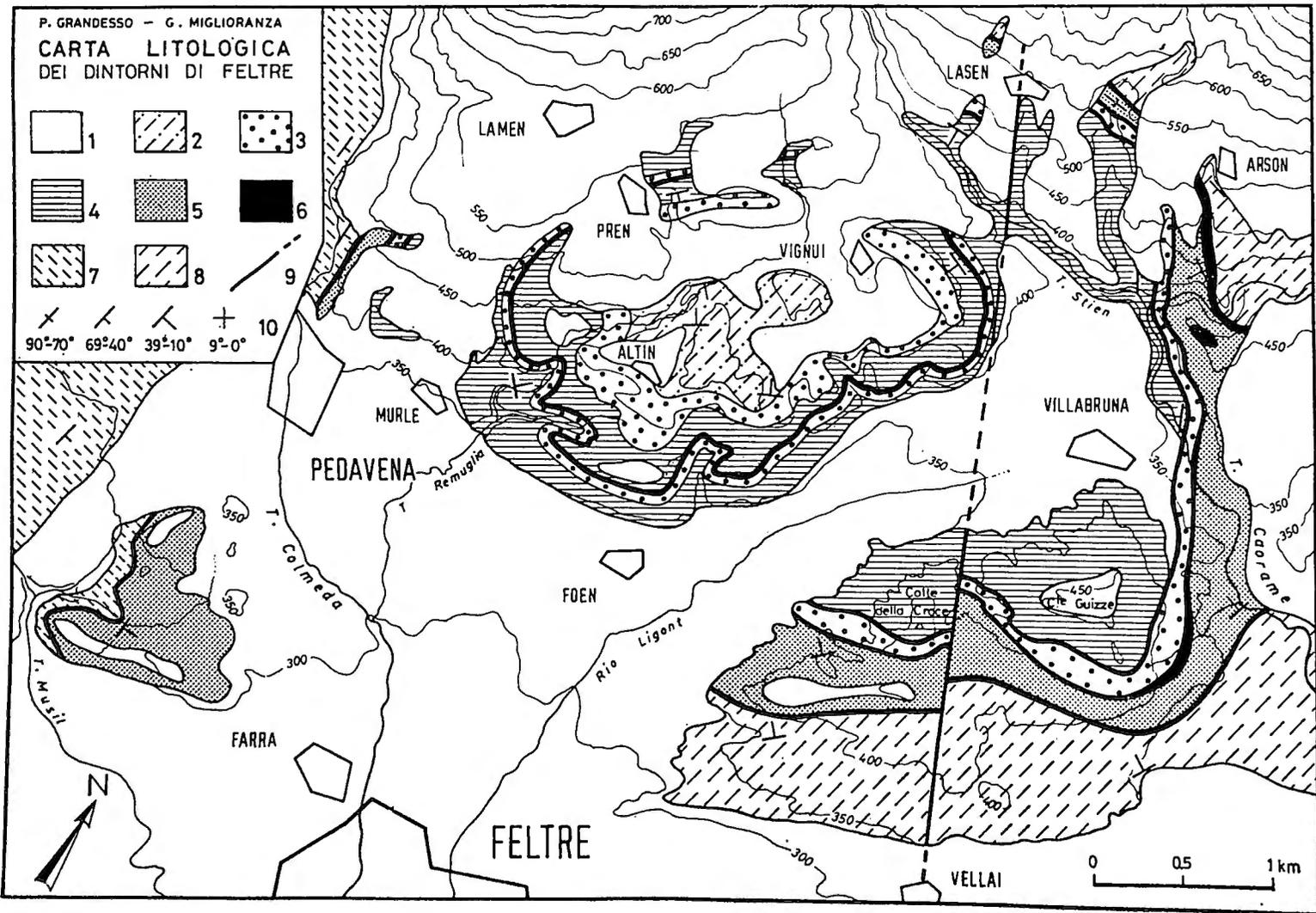
Fig. 3 - 1: Terreni quaternari e più antichi del Flysch di Belluno; 2: Alternanze di marne siltose e calcareniti arenacee; 3: Corpi arenacei; 4: Marne, siltiti marnose e siltiti finemente arenacee; 5: Siltiti marnose e arenarie fini siltose talora glauconitiche; 6: Arenarie molto glauconitiche; 7: Marne con lenti di calcareniti risedimentate e rari letti di torbiditi arenacee ricche di biotite; 8: Flysch di Belluno; 9: Faglia; 10: Giaciture degli strati. (Tratto da Cason et alii 1981).

P. GRANDESSO - G. MIGLIORANZA

# CARTA LITOLOGICA DEI DINTORNI DI FELTRE



90°-70° 69°40° 39°10° 9°-0°



cies arenaceo-glauconitica fossilifera che, con ogni probabilità, costituisce i resti di sabbie di fronte deltizia rielaborate e trasportate lateralmente durante le fasi di abbandono.

I livelli glauconitici, più frequenti nel Feltrino che nel Bellunese, possono essere la conferma di una minore velocità di sedimentazione nel settore feltrino comprovata anche dal confronto tra gli spessori dei sedimenti.

Tale situazione permane, nell'area rilevata (Fig. 3), anche all'inizio del Langhiano con una leggera tendenza all'accentuazione dei caratteri ambientali di piattaforma esterna (fino a 200 metri di profondità) già esistenti in buona parte del Cattiano e del Burdigaliano.

Durante il Langhiano si nota però un brusco cambiamento ambientale, testimoniato dal contatto erosivo alla base del "Sass Mort", verso situazioni più prossimali alla costa con lo svilupparsi di processi sedimentari

legati alla migrazione di una "Sand Wave". Si può prospettare l'ipotesi che questo cambiamento improvviso sia, in qualche modo, in relazione con un evento estraneo alla dinamica dei processi sedimentari, forse di natura eustatica o tettonica.

La mancanza quasi totale di fossili e la scarsa bioturbazione, all'interno del "Sass Mort", avvalorano l'ipotesi che l'accrescimento e la migrazione della "Sand Wave" sia avvenuta in tempi molto brevi ad opera di forti correnti unidirezionali verso NW, in una direzione cioè che, se si ammette che la paleogeografia del Miocene inferiore non avesse subito nel Langhiano mutamenti radicali, doveva corrispondere alla direzione della costa.

Successivamente si verifica un nuovo evento trasgressivo verso condizioni di mare più profondo seguito da una regressione caratterizzata dall'aumento di frequenza e di spessore dei livelli più arenacei.

#### B I B L I O G R A F I A

- Aubouin J. e Brousse R. (1977) — *Compendio di Geologia*. Vol. II pp. 427-429, Casa Ed. Ambrosiana Milano.
- Braga Gp., Gatto G.O., Gatto P., Gregnanin A., Massari F., Medizza F., Nardin M., Perna G., Rossi D., Sacerdoti M., Semenza E., Somnavilla E., Zirpoli G., Zulian T., (1971) — *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, Foglio 22 Feltre*. Serv. Geol. Italia. Roma.
- Cason C., Grandesso P., Massari F., Stefani C. (1981) — *Depositi deltizi nella molassa Cattiano-Burdigaliana del Bellunese. (Alpi Meridionali)*. Mem. Sc. Geol. pp. 325-354.
- Di Napoli Alliata E. e Proto Decima F. (1968) — *(Segnalazione di una lacuna stratigrafica tra il "Flysch superiore" e la "Glaucônia Cattiana" del Vallone Bellunese)*. Boll. Soc. Geol. It. Vol. 87, pp. 233-234.
- Grandesso P. (1976) — *Biostratigrafia delle formazioni terziarie del Vallone Bellunese*. Boll. Soc. Geol. It. V. 94 (1975) pp. 1323-1384 Roma.
- Grandesso P. (1980) — *Dati preliminari sulla stratigrafia della serie molassica del Vallone Bellunese*. Gruppo Ric. Coord. C.N.R. Paleontologia stratigrafia ed evoluzione, Quad. I, pp. 131-134, Roma.
- Miglioranza G. (1981) — *Rilevamento geologico e analisi sedimentologico-petrografica della molassa feltrina*. Tesi di laurea inedita, Istituto di Geologia dell'Università, Padova.
- Reading H. G. (1978) — *Sedimentary environments and facies*. Blackwell Scientific Publication Oxford.
- Ricci Lucchi F. (1978) — *Sedimentologia. Parte III, Ambienti sedimentari e facies*. Coop. Libr. Univ. Ed. Bologna.
- Venzo S. (1939) — *Osservazioni geotettoniche e geomorfologiche sul rilevamento del foglio Belluno*. Boll. Soc. Geol. It., V. 58, pp. 433-451, Roma.



# LIBRI RICEVUTI

a cura di Laura Bentivoglio

## **Studi trentini di scienze storiche. Ed. Temi, Trento.**

*Il libro, oltre ad una relazione sugli scavi, contiene anche uno studio sulla struttura urbana di Trento fino al secolo XVI. Il lavoro degli autori si è presentato irto di difficoltà soprattutto per la carenza di dati documentari andati distrutti durante le invasioni barbariche.*

*La città, che sorse entro il perimetro rettangolare del castrum romano, subì tra Medioevo e Rinascimento una notevole trasformazione, soprattutto per l'interramento delle antiche rogge interne. Poli produttivi rimasero lungo i secoli, i filatoi, i mulini e le conterie sorti lungo le mura.*

*Molte stampe, disegni e mappe accompagnano il testo di quest'opera redatta con scrupolo dagli autori.*

## **PERCO DANIELA - "Favole del Feltrino". Nuovi Sentieri, Belluno, 1979.**

La giovane studiosa raccoglie in questo volume le favole che si raccontavano nei "filò" del Feltrino. Leggiamo così "Giovannin senza paura", "Rosolina", "I ovi de Macaluso", "La cagneta", "La mola del molin" dove appare il ritratto della vita grama di un tempo, dell'aspirazione alla ricchezza e alla felicità.

Molto interessanti le biografie dei cantastorie soggetti a tutte le traversie che affliggevano i contadini del passato spesso costretti ad emigrare.

Si tratta insomma dell'interessante testimonianza di una cultura semplice e spontanea, ricca però di significati anche per i lettori di oggi.

## **SCANDELLARI ARMANDO - "Leggende della Valsugana e del Canal del Brenta". Ed. Ghedina. Cortina.**

*Con i suoi monti e le sue contrade, contemplate e descritte con amore, rivive in questo volume la "Valsugana" di un tempo. Essa ci tramanda, attraverso le pagine di Scandellari, i fantasmi che la popolavano un tempo.*

*La leggenda del Caldon ripete quasi quella dell'antica città di Cornia e richiama la storia di Filemone e Bausi narrata da Ovidio.*

*Soffusa di un delicato sentire cristiano è invece la leggenda dei castagni della Valsugana che con le loro fronde avrebbero protetto Gesù durante la fuga dalla Palestina, conclusa, non nell'Egitto, bensì tra i monti del Veneto.*

*Interessante anche la leggenda di Guido Baldo errante per i monti che si schiera a difesa degli innocenti e degli oppressi, mentre la madre lo insegue piangendo lacrime di sangue che irrorano la cima del Ravà.*

*Meritano inoltre di essere segnalate la leggenda di Salvanello che, per amore, insegnò agli uomini la lavorazione del latte e la storia della Madonna del Pedoncino che durante la piena del Cismon galleggiò sulle acque impetuose, miracolosamente diritta, simbolo di una fede che non vien meno.*

## **NETTO LORENZO - "Rileggendo una gloriosa pagina di Storia religiosa e civile del 500". Istituto di Propaganda Libreria, Milano.**

Attraverso una serie di immagini, di quadri, di miniature, di stampe di mappe catastali e di manoscritti, l'Autore ci descrive compiutamente la storia di Girolamo Miani, figlio del podestà di Feltre e protagonista del fatto miracoloso che unisce la sua storia a quella del Santuario della Madonna Grande di Treviso durante la Guerra di Cambrai.

Il fatto prodigioso è raccontato dal Netto secondo il 4° libro di Miracoli (il cui manoscritto si trova in un codice della Biblioteca di Treviso). Girolamo Miani, castellano di Quero, fatto prigioniero, fu liberato dalla Madonna e miracolosamente condotto nel Santuario di Treviso ad appendervi le catene della sua prigionia.

Il libro, steso con una ricchezza di particolari, che denota profonda conoscenza della materia e lunga preparazione, si conclude con le foto dei quadri conservati alla Madonna Grande di Treviso, nel Duomo di Brescia e nel Santuario dei S.S. Vittore e Corona di Feltre.

## **PELLEGRINI THOMAS - "Il libro IX dell'Odissea - Versione metrica in dialetto bellunese". Istituto di ricerche culturali e sociali, Belluno.**

*In un elegante volumetto, corredato da alcune splendide fotografie, ci viene presentata nel nostro dialetto la traduzione del IX canto dell'Odissea. L'episodio dell'accecamento di Ulisse, descritto così efficacemente nella parlata ionica, trova la sua corrispondenza nella parlata bellunese anche per la sensibilità del traduttore. L'Autore in questo lavoro si è trovato di fronte a gravi difficoltà: espressioni tipiche che non trovano riscontro nella parlata bellunese, la metrica che pure egli ha rispettato mantenendo l'esametro e lo stesso numero dei versi omerici. Ciononostante egli riesce a stendere un racconto che ha il sapore di una favola bella che si ascolta volentieri.*

*Con la stessa semplicità con cui l'aedo ionico raccontò la storia di Odisseo ai suoi compaesani, Pellegrini si rivolge ai suoi concittadini bellunesi dimostrando padronanza di linguaggio e attaccamento alla parlata locale.*

## **COLMANET ALFONSO - "Cronache di una vita". Ed. Tip. Aprika, Torino, 1980.**

La penna di Alfonso Colmanet, un feltrino di Caupo, emigrato in Piemonte a far fortuna come impresario edile, ci presenta in questo libro la lunga e spesso travagliata storia di una famiglia. Sono pagine di vita vissuta e di esperienze passate, semplici e sincere. E' la "saga" dei Colmanet che si dipana dai primi anni del Novecento fino ai giorni nostri, intrecciata ai grandi avvenimenti storici del secolo: la Grande Guerra, il fascismo, la guerra d'Etiopia, il secondo conflitto mondiale, gli anni del "boom".

Il lettore nelle prime pagine trova descritti a "tutto tondo" Bepi e Giovanna "di carattere buono e gentile" capostipiti della numerosa famiglia Colmanet.

L'autore si vede ragazzo in un paese povero, senza risorse, chiuso durante l'inverno nelle stalle ("almeno lì si sta al caldo"), mentre gli anziani "parlano delle cose di tutti i giorni, della guerra che tutti prevedono lunga e dolorosa". Sono anni di stenti e privazioni, viatico amaro per una vita che conoscerà ancora mille difficoltà.

Passa il tempo ed ecco allora Alfonso, carpentiere in Francia, poi in Etiopia, infine a Torino, ormai non più giovane, impresario edile affermato.

Un diario, dunque, scritto senza pretese letterarie e con semplicità, ma ricco di sentimenti; una testimonianza d'amore — come si legge nelle ultime pagine — verso quella grande famiglia che puntualmente si ritrova ogni estate a Caupo per continuare a vivere insieme di affetti e rimpianti".

# *el Campanon*

---



## INDICI

DALL'ANNO 1967 AL 1977

*In occasione del decennale della nostra rivista che si iniziò nel 1967, pubblichiamo gli indici augurandoci che possa proseguire portando agli amici vicini e lontani la voce amica di Feltre.*

1967 (n. 1)

Presentazione (G. Riva)	Pag.	3
Il teatro comunale di Feltre (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	5
Cronache del teatro (da M. Gaggia)	»	7
Ritorno alla campagna (C. Bosco) 1 ill.	»	8
Ville feltrine: v. Pasole (L. B.) 1 ill.	»	9
Incontro a fine agosto (U. Fasolo)	»	10
L'alpin (G. Meneghel)	»	10
Problemi feltrini	»	11
Date da ricordare: 15 giugno	»	12
Salviamo Feltre	»	13
Il poeta Mons. Bartolomeo Villabruna (G. Biasuz)	»	14
La parrocchia di Santa Giustina (G. Biasuz) 1 ill.	»	15
Toni Tum (V. Pilotto)	»	17
Ricordi di un alpino (A. B.)	»	18
I fratelli Zaetta in Australia 1 ill.	»	19
I problemi dell'emigrato	»	20
La compagnia del teatro di Feltre (A. Bianchini)	»	21
La tessitura della lana a Feltre (L. B.)	»	23
La storia della ferrovia	»	26
Vetrina libraria: pubblicazioni sul feltrino	»	28

1968 (n. 1)

Ugo Luca 1 ill.	Pag.	5
Arnaldo Fusinato (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	9
La birra Pedavena 2 ill.	»	13
La galleria « al sole » (AZT)	»	15
Arsiè (F. Nanfara) 1 ill.	»	17
« I francesi a Feltre » (V. Pilotto)	»	22
Il « Feltre » dal torrente Maso a forc. Magna (A. B.) 1 ill.	»	23
Il teatro di Gino Rocca (rec. L. B.)	»	25

Carlo Rizzarda fabbro maestro (rec. BDB)	Pag.	26
La fameia feltrina (N. Trotto) 2 ill.	»	27
Casanova di passaggio a Feltre (G. Biasuz)	»	29
Dentro e fuori le mura	»	31

## 1968 (n. 2)

Il senatore Granzotto Basso 1 ill.	Pag.	5
Pedavena 1 ill.	»	7
Augusto Mione 2 ill.	»	10
Il « Feltre » da forc. Magna all'attacco del Cauriol (A. B.)	»	13
L'antico e rinomato ristorante Doriguzzi 2 ill.	»	15
Casanova di passaggio per Feltre (G. Biasuz)	»	18
<i>El rosari</i> in campagna (L. Bentivoglio)	»	19
La terribile e tragica alluvione del 1564 1 ill.	»	22
L'arrivo di Goldoni a Feltre (V. Pilotto)	»	25
Il baccalà (L. B.)	»	27
Ai piè dell'Avena (rec.)	»	29
Dentro e fuori le mura	»	30

## 1968 (n. 3 - Numero speciale per il 50° della liberazione)

La dominazione straniera 7 ill.	Pag.	11
La liberazione 6 ill.	»	29
Il btg. « Feltre » dalla Libia a Trento 17 ill.	»	49

## 1968 (n. 4)

Le celebrazioni del 50° della vittoria 1 ill.	Pag.	5
Adesioni	»	7
Piero Rasi (BDB) 1 ill.	»	9
Guido Fusinato (G. Biasuz)	»	12
Fonzaso 2 ill.	»	15
Don Fiorenza (B. Antonioli)	»	18
Bestie feltrine al marcà (N. Trotto)	»	21
L'università a Feltre	»	29
« Andòve turchina passa la Piave » di I. Chiarelli (rec.)	»	31

## 1969 (n. 1)

Feltre per Egidio Forcellini (L. B.) 1 ill.	Pag.	5
Checco Bonsembiante 1 ill.	»	9
I maestri feltrini fra gli emigrati in Svizzera	»	11
Una piccola Venezia rupestre (A. Bucci) 1 ill.	»	15

Motti e proverbi nei «sermoni» del beato Bernardino (G. Biasuz)	Pag.	23
Codici musicali nell'Archivio Capitolare (G. Rostirolla) 2 ill.	»	25
Vetrina libraria (L. B.)	»	31

## 1969 (n. 2)

Il castelnuovo di Quero (G. Biasuz) 1 ill.	Pag.	6
Tramonta il sol (V. Pilotto)	»	9
La poesia della polenta (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	10
San Vettor (N. Trotto) 1 ill.	»	19
Villa Villalta (G. Biasuz)	»	21
Vetrina libraria (L. B.)	»	23
Dieci anni di devozione alla Madonna del Piave 1 ill.	»	25
Attualità	»	30

## 1969 (n. 3)

Panorama naturale di Feltre (Segato)	Pag.	6
Le latterie sociali (G. Dal Molin)	»	7
Ricordo del Cauriol (A. Berti) 1 ill.	»	11
Ocri Romano da Feltre 1 ill.	»	14
Una lettera di Gino Rocca	»	15
La Marmolada (E. Giarnieri)	»	17
Versi di attualità (G. Fent)	»	20
Un frammento della storica campana di s. Pietro della Cattedrale di Feltre 1 ill.	»	21
Restauro della chiesa di S. Maria degli Angeli (F. Zampiero)	»	22
Attualità	»	25
Vetrina libraria	»	28

## 1969 (n. 4)

Don Angelo Arboit escursionista e scrittore (G. Biasuz) 1 ill.	Pag.	5
I sepolcri e le funebri iscrizioni di Arsietà	»	9
A Feltre (C. Sparzani) 1 ill.	»	11
Fasoi feltrini (N. Trotto)	»	12
Il pittore Giampiero Fachin (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	14
Sci sulle piste feltrine	»	16
Il santuario dei Ss. Vittore e Corona (D. De Boni) 2 ill.	»	17
Lo scrittore Luigi Tatto	»	21
« Var a fonc »	»	22
Attualità	»	23
Vetrina libraria	»	27

## 1970 (n. 1)

Ricordo di G. B. Bovio (L. Bentivoglio) 1 ill.	Pag.	3
La città gemella Bagnols sur Cèze (M. Pat)	»	4
La voce del Piave (T. Arboit)	»	8
Mario Zucco (L. D.) 1 ill.	»	9
Pio Luciani (G. Meneghel) 1 ill.	»	14
Fiutar tabacco (G. Biasuz)	»	15
Dove sta andando il feltrino? (D. Cassol)	»	18
Le opere feltrine di Andrea Brustolon (rec. L. B.)	»	23
Rasai (C. Sparzani)	»	28
Recensioni (L. B.)	»	29
Cronache	»	32

## 1970 (n. 2)

I « Signori romani » che risiedettero a Feltre (A. Alpago Novello)	Pag.	5
« Pore veciot » (I. Milanesi)	»	8
I feltrini alla prima crociata (N. Trotto)	»	9
La scuola (G. Toigo)	»	11
Venezia secca (G. Biasuz)	»	14
« El Campanon » (C. Sparzani)	»	16
L'ampliamento dell'Ospedale Generale di Feltre 1 ill.	»	17
Paolo Segato, il cantore di « Melitta » e di « Anna Perenna » (L. B.) 1 ill.	»	19
Il restauro del nostro bel San Lorenzo (L. Bentivoglio) 2 ill.	»	22
« Pistagna » 1 ill.	»	26
Recensioni (L. B.)	»	27
Il bivacco Bruno Boz in Neva	»	29
Cronache	»	30

## 1970 (n. 3)

Assemblea annuale	Pag.	4
La croce (M. Agnoli)	»	6
El maridaz del contadin (a cura di G. Biasuz)	»	7
Armando Furlanis 1 ill.	»	9
Giuseppe De Zordi (N. Trotto)	»	12
In memoria di Francesco Bonsembiante (A. Berti)	»	14
Il ponte di Vas	»	19
La mostra delle « zoche » (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	21
Nella chiesetta del Piave i cimeli della grande guerra	»	23
Massimo Facchin (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	25

Attualità	Pag.	27
Vetrina libraria	»	29
1970/1971 (n. 4-5)		
I vocabolari dialettali italiani e il dizionario feltrino (G. B. Pellegrini)	Pag.	3
Il melodramma « Elena da Feltre » del Mercadante (G. Biasuz)	»	7
Spunti e riflessioni sulla scuola d'abaco feltrina nei sec. XVI e XVIII (Toigo)	»	9
Convegno sulla funzione della montagna nella regione veneta	»	15
Il 18°centenario dei Ss. Vittore e Corona (d. g.) 2 ill.	»	17
Vittorio Guadagnin è tornato guarito dall'America 1 ill.	»	19
La casa di cura « Bellati » è un « Medical Hotel » 4 ill.	»	21
Ida Pilotto (G. Biasuz)	»	25
Il Tomatico (L. B.) 1 ill.	»	28
« La polenta » (N. Trotto)	»	32
Il console italiano a Melbourne visita le aziende dei F.lli Zaetta 1 ill.	»	34
Don Primo Voltolina	»	35
La Madonna del Piave (G. B. Dalla Valle)	»	36
I fratelli Zornitta di Lentiai 1 ill.	»	38
La « Specialfer » 1 ill.	»	40
Le sorelle Giannella e Lida De Marco 1 ill.	»	42
Vetrina libraria (L. B.)	»	45
1971 (n. 6-7)		
Scavi a S. Vittore (L. Bentivoglio) 1 ill.	Pag.	3
Scalon (G. Biasuz)	»	7
Il riposo della 96 (E. Jahier) 2 ill.	»	9
« Stelle Alpine » (G. Luciani Chisoli)	»	19
Storia alpinistica: le Dolomiti feltrine	»	20
Cesare Tomè sul Piz di Sagron	»	22
Il coro de « La sagra de San Vettor » di V. Zanella (G. Biasuz) 1 ill.	»	24
L'Inghilterra nel Mercato Comune: Un delicato aspetto dell'agricoltura (G. Tisot)	»	27
Vetrina libraria (L. Bentivoglio)	»	28
1971 (n. 8)		
Tesi di laurea di studenti feltrini (L. Bentivoglio)	Pag.	6
La commemorazione del prof. Paolo Segato (M. Pat)	»	9
Visita a Ocri (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	11
Il riposo della 96 (E. Jahier) 5 ill.	»	13

Il dizionario del Feltrino rustico (L. B.)	Pag.	19
« La piazza de Mel » (I. Milanesi)	»	21
Caxias do Sul, la « Feltre » del Brasile (E. Rossi)	»	22
Feltre nei versi di Alvise Cicogna (L. B.)	»	24

## 1972 (n. 9)

Ricordo del prof. Giorgio Dal Piaz (G. Biasuz) 1 ill.	Pag.	3
Feltre e Belluno (L. Doriguzzi)	»	6
Il riposo della 96 (E. Jahier) 1 ill.	»	9
« Sogni lontani » (C. Sparzani)	»	15
Un orribile delitto compiuto nel convento di S. Vittore (G. Biasuz) 1 ill.	»	16
Scavi alla chiusa di S. Vittore (M. Doriguzzi) 3 ill.	»	19
Le logge pubbliche e. . . . (F. Pat) 1 ill.	»	21
« Mondo revers » (A. Zaetta)	»	23
Quarant'anni fa moriva don Gaetano Tramet (A. P.) 1 ill.	»	25
Associazione Volontari Alpini « Feltre - Cadore » (V. a. D.) 1 ill.	»	26
La lodera (N. Trotto)	»	28
Vetrina libraria (L. B.)	»	31

## 1972 (n. 10)

Ricordo di Giuseppe Ortolani (N. Mangini)	Pag.	4
Feltre città universitaria	»	12
Invito al Brasile (S. Belli) 2 ill.	»	14
« Le scalette vecie » (N. Trotto) 1 ill.	»	18
Ricordo di mons. Villabruna nella certosa del Montello	»	20
Feltre: diocesi « pleno jure » (L. Doriguzzi)	»	22
« Ora serena » (C. Sparzani)	»	24
Inaugurazione sacello alla Madonna del Piave 1 ill.	»	25
Feltrini nel mondo	»	27
Libri ricevuti (L. B.)	»	30

## 1972 (n. 11)

Tesi di laurea su argomenti feltrini (L. Bentivoglio)	Pag.	8
Carlo Rizzarda, il poeta del ferro battuto 1 ill.	»	13
Ancora qualcosa di Giuseppe Ortolani (N. Trotto)	»	14
La chiesa di San Pietro di Lamon (S. Giacomini)	»	17
Carlo Corsetti, pittore e garibaldino (Toly M. Orsay)	»	18
« La sagra de San Vettor » (A. Celli)	»	20
Indovinelli del feltrino raccolti da Vittorio Bonat (G. Biasuz)	»	21
Don Domenico Munari (F. Nanfara)	»	25

Passatempi di vecchi feltrini	Pag.	28
Attualità	»	29
Libri ricevuti	»	30

## 1972 (n. 12)

Una vecchia storia di Feltre (B. Bovio, 1682)	Pag.	3
Una raccolta di poesie feltrine	»	7
La rievocazione dei caduti a San Gregorio (L. B.)	»	9
Don Lorenzo Perosi a Rocca d'Arsiè (G. Biasuz)	»	11
Detti popolari feltrini (E. Viel)	»	14
Il carnevale feltrino	»	18
Notte di Natale (I. Alisi)	»	20
Il castello di Cesana (F. Doglioni) 1 ill.	»	21
Vestigia fittili di Feltre romana (M. Doriguzzi) 4 ill.	»	24
Gli annali della nostra Università (L. Bentivoglio)	»	26
Libri ricevuti (L. B.)	»	30

## 1973 (n. 13)

Piccola storia di un grande artista feltrino (M. Maurizi)	Pag.	3
Carosello mitico (C. Sparzani)	»	7
Ricordo di Antonio Celli (G. Biasuz) 1 ill.	»	8
La fiera di San Gregorio (Toni Celli)	»	10
Proverbi di Lentiai	»	11
L'educazion moderna (N. Trotto)	»	13
Un capitello ebraico a Feltre (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	14
Il Museo di Feltre (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	19
Le balze (I. Milanese)	»	22
La facciata del Duomo (F. Doglioni) 3 ill.	»	24
Rievocazione di Luigi Negrelli (L. B.) 1 ill.	»	27
Libri ricevuti (L. B.)	»	30

## 1973 (n. 14)

L'organo della Cattedrale (L. Bentivoglio) 1 ill.	Pag.	3
La gusela di Vas (G. Biasuz) 1 ill.	»	8
Il feltrino (L. Doriguzzi) 1 ill.	»	11
La diocesi di Feltre (A. Barbon)	»	14
O. D. G. 1 ill.	»	16
Il laicato cattolico (M. Pat)	»	18
Notiziario (L. Meneghel)	»	20
Usque dum vivam et ultra (C. Mazzone)	»	23
Una dracma venetica (M. Doriguzzi) 6 ill.	»	24

Acque feltrine (N. Trotto)	Pag.	25
La pagina del folklore (E. Viel)	»	30
Affreschi del '600	»	32

## 1973 (n. 15)

Feria d'agosto (C. Sparzani)	Pag.	2
Remo Luca (L. Bentivoglio) 2 ill.	»	4
Ricordi di un vecchio soldato (G. Biasuz)	»	9
Vent de novembre - Mulino sul Piave (T. Pellegrini)	»	13
La pagina del folklore (E. Viel)	»	14
Anche tutto il territorio è Museo...	»	17
Ora gardesana (I. Alisi)	»	19
A proposito del laicato cattolico feltrino (N. Trotto)	»	20
Un carteggio fra A. Fusinato e A. Cavalletto	»	22
Un ponte sul Cordevole (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	24
Le Alpi Feltrine 1 ill.	»	26
Cronache	»	28
Libri ricevuti (L. B.)	»	30

## 1973 (n. 16)

Tesi di laurea su argomeneti feltrini (L. Bentivoglio)	Pag.	6
Affreschi feltrini dell'ultima cena con gamberi (G. Biasuz)	»	12
Giglio segreto (I. Alisi)	»	14
Villaggio (T. Arboit)	»	16
Luigi Meneghel (G. Meneghel)	»	17
Il verismo romantico di A. Corsetti (R. Fattorelli) 1 ill.	»	19
Emigranti feltrini in Brasile (F. Nanfara)	»	22
Legne per scaldare (N. Trotto)	»	26
La pagina del folklore (E. Viel)	»	28
Libri ricevuti	»	30

## 1974 (n. 17)

Il culto di S. Antonio abate nel Feltrino (G. Biasuz) 1 ill.	Pag.	3
Carlo Rizzarda (A. Vivanti)	»	7
La superstizione a Feltre nel sec. XVI (A. Minella)	»	8
La mostra antologica di B. Milano (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	11
Versi (G. Resenterra)	»	14
FELTRE di G. Mazzotti (L. Bentivoglio)	»	15
Alberto Binotto (G. Meneghel)	»	18
La lodera (N. Trotto) 1 ill.	»	21
Lettere in redazione	»	25

Incanto (C. Sparzani)	Pag.	27
Fausto Luciani (L. Bentivoglio)	»	28
Libri ricevuti (L. B.)	»	30

## 1974 (n. 18)

Un sigillo della città di Feltre (A. Seno) 1 ill.	Pag.	3
La meridiana della chiesa di San Giacomo (G. Biasuz) 1 ill.	»	5
Luigi Cima (L. D.) 1 ill.	»	9
Come le tose (I. Milanese)	»	13
Gino Meneghel poeta (L. Bentivoglio)	»	14
La chiesa parrocchiale di Pedavena (W. Bassani)	»	16
Coi feltrini in America (d. D. Cassol)	»	18
Non c'è addio (I. Alisi)	»	21
La leggenda di S. Antonio abate (L. Bentivoglio)	»	23
Strane vicende dei monasteri femminili feltrini nel sec. XVI (A. Minella)	»	25
La pagina del folklore (E. Viel)	»	29
Libri ricevuti	»	31

## 1974 (n. 19)

La compagnia dei bombardieri (G. Biasuz)	Pag.	3
Il libro sul santuario di S. Vittore (L. Bentivoglio)	»	6
Aconiti (I. Alisi)	»	9
Un'opera nobile di Feltre romana (L. D.) 1 ill.	»	10
Il cinquantenario a Feltre (G. Devoto)	»	14
Ai soldati dell'armata... (G. Giardino)	»	18
Il poeta feltrino (A. Tonelli)	»	20
Tesi di laurea (L. B.)	»	25
Il teatro di L. Pilotto (L. Bentivoglio)	»	28
Libri ricevuti (L. B.)	»	30
La pagina del folklore (E. Viel)	»	31

## 1974 (n. 20)

Amici di Feltre (G. Biasuz)	Pag.	8
Renzo Ganz (G. Meneghel)	»	11
Presagio (I. Alisi)	»	13
Giro d'Italia (frate Focu)	»	14
Attualità	»	15
Pettirosso a sera (G. Olivotto)	»	16
S.O.S. per il nostro teatro 1 ill.	»	17
Tondo	»	19

Un'ardita esplorazione nella « grotta del diavolo »	Pag.	21
La situazione di Feltre nel '500 1 ill.	»	25
La pagina del folklore (E. Viel)	»	27
Libri ricevuti (L. B.)	»	29

## 1975 (n. 21)

Una lettera dall'Australia	Pag.	4
Ricordo di due manifestazioni (G. Biasuz) 1 ill.	»	5
Un giorno a Feltre (A. Barbacci) 1 ill.	»	8
A ricordo del prof. Devoto	»	11
Gli alpini di Feltre sulle Tofane	»	15
Riflessioni sul restauro del teatro (M. E. Bortolomiol) 1 ill.	»	18
Alla scoperta dei feltrini: E. Tonin (L. Bentivoglio)	»	20
La campana di S. Maria del Prato (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	22
Le vedute di Feltre (A. Seno)	»	25
S. Cristoforo (G. Biasuz)	»	27
La delegazione UNDA di Feltre	»	30

## 1975 (n. 22)

In margine ad un articolo sulla nascita del socialismo a Feltre (G. Biasuz)	Pag.	4
Armati e disarmati (rec. L. Bentivoglio)	»	8
L'alta via degli eroi (G. Cavarzerani)	»	10
Il battistero paleocristiano di Feltre (L. Doriguzzi) 1 ill.	»	11
S. Prosdocimo (rec. L. Doriguzzi) 1 ill.	»	17
Diario d'aprile (M. Agnoli)	»	24
Povero mulo alpino (O. Giacomelli)	»	26
W. Resenterra (G. Meneghel)	»	27
Al nostro dialetto (I. Milanese)	»	30
Un progetto ignorato di G. Segusini (L. Bentivoglio) 1 ill.	»	31

## 1975 (n. 23)

Tesi di laurea su argomenti feltrini (L. B.)	Pag.	6
Due castelli romani. . . (A. Alpago-Novello)	»	11
La burla del basaricò (G. Biasuz)	»	14
Ico Caldart (G. Meneghel)	»	16
La gusela di Alberto Marini (S. Claut) 1 ill.	»	19
La regina della laguna (A. Rebucci)	»	22
Ricordo benacense (C. Sparzani)	»	24
Cronache feltrine	»	25
La pagina del folklore (E. Viel)	»	27

Libri ricevuti (L. B.)	Pag.	29
1975 (n. 24)		
Civiltà veneta (L. B.)	Pag.	4
Rocce (M. Agnoli)	»	9
Gerolamo Tommaseo (G. Meneghel)	»	10
Il Tomatico (G. Biasuz)	»	12
Al Tomadego (I. Chiarelli)	»	14
Lettere al direttore	»	15
Il piazzale del Duomo	»	16
Il calice del diacono Orso (P. Rugo) 1 ill.	»	19
Vico Calabro a San Vittore (L. Bentivoglio)	»	21
Echi di un piccolo mondo (G. Biasuz)	»	24
La pagina del folklore (L. B.)	»	26
Cronache feltrine	»	28
Feltre (E. Zuglian)	»	29
Libri ricevuti	»	30
1976 (n. 25)		
Padre e figlio poeti (G. Biasuz)	Pag.	3
Sul piazzale del Duomo (A. Alpago-Novello)	»	6
Una vecchia cronaca della città di Feltre	»	8
Gino Meneghel	»	11
Checco, una vita lineare (G. Meneghel)	»	12
Ugo Pasa (G. Meneghel)	»	13
Toni Zaetta ci scrive...	»	15
Mares, atleta feltrino, a quota m. 2.05 1 ill.	»	16
Notturmo « uno » (M. Agnoli)	»	17
Un pennone per la Madonna del Piave	»	18
I Santi di Pedesalto (S. Claut) 1 ill.	»	20
La società delle api (S. Belli)	»	23
Cronache	»	26
La pagina del folklore	»	29
Libri ricevuti (L. B.)	»	31
1976 (n. 26)		
La Madonnetta delle Tezze (G. Biasuz) 1 ill.	Pag.	4
Ricordo di un valoroso	»	7
La scomparsa di W. Bragagnolo (N. Meschinelli)	»	8
Un'intervista con padre Angelico (L. B.)	»	9
A Fabio (I. Alisi)	»	13

Parole e vita (G. Dal Prà)	Pag.	14
Beppi Muraro (G. Meneghel)	»	15
Una carellata di personaggi feltrini. . .	»	17
Al comm. Campanaro, per il centenario dell'albergo "Cappello,, (G. B.)	»	20
Caifa, o della leggenda (G. Meneghel)	»	22
Nota a un proverbio (G. B.)	»	23
La pagina del folklore	»	24
Cronache feltrine	»	25
Sangue e briganti (S. C.)	»	30
Libri ricevuti	»	31

## 1976 (n. 27)

Il museo Rizzarda (S. Loat)	Pag.	2
Erminia Fuà Fusinato (G. Biasuz)	»	5
Ferdinando Palmieri (G. Meneghel)	»	10
Il 60° della conquista del Cauriol	»	12
Sogni e ricordi (G. Dal Prà)	»	16
Antiche corporazioni di Feltre: i pistori (L. Bentivoglio)	»	17
Considerazioni su alcuni proverbi religiosi del feltrino (G. Dal Molin)	»	20
Leggi d'altri tempi (V. Meneghin)	»	24
I fantasmi delle Coraie (S. Claut)	»	26
Cronache feltrine	»	29
Libri ricevuti (L. B.)	»	31

## 1976 (n. 28)

Un ultimo allievo di Carlo Rizzarda (G. Biasuz)	Pag.	4
Gli affreschi di palazzo Cantoni (S. Claut) 1 ill.	»	6
La patera di Arten e quella di Castelvint (F. Vizzuti) 2 ill.	»	10
Il capitello di San Agapito	»	13
Guerre e paci poetiche fra Feltre e Treviso	»	15
Auguri di Feltre a Treviso - 1807	»	16
Le tesi premiate (L. Bentivoglio)	»	18
Leonisio Doglioni (G. M.)	»	22
Lusinghiero il bilancio degli amici della lirica	»	23
Bacio le mani (G. Meneghel)	»	25
Cronache feltrine	»	29
Intervento di Andreotti nella vicenda degli scavi	»	30
Libri ricevuti	»	31

## 1977 (n. 29)

La moralità pubblica e privata nel feltrino nella seconda metà dell' 800 (G. Dal Molin)	Pag.	3
Di che si rideva a Feltre un secolo fa (G. Biasuz)	»	8
El sas del diaol (C. Greco)	»	12
Lettura e proposta cronologica per la tela di Giuseppe Bezzani (F. Vizzuti)	»	16
Gli affreschi di palazzo Cantoni (S. Claut)	»	18
Feltre: un museo all'aperto (C.)	»	22
Le riserve naturali (C. Lasen)	»	23
Le fontane di Mildura in Australia (T. Zaetta)	»	27
Feltre (A. De Luca)	»	28
Cronache (A. S.)	»	30

## 1977 (n. 30)

La nobile figura di un arsedese: Quinto Maddalozzo (G. Biasuz)	Pag.	4
Il diario di Ottaviano Rocca (sec. XVI)	»	7
Gli affreschi di Girolamo Moech nella villa Miari-Bentivoglio (F. Vizzuti)	»	9
La busa delle Vette (C. Lasen)	»	14
Angelo Zancanaro - medaglia d'oro al V.M. (G.G.)	»	19
Gli scavi del Duomo (P. Lopreato)	»	21
Cronache feltrine (A. S.)	»	26
Libri ricevuti (L. B.)	»	29

## 1977 (n. 31)

Testimonianze di antica pietà popolare (C. Zoldan)	Pag.	3
Il miracolo del giglio rosso di fra' Marco (G. Biasuz)	»	7
Scirocco (I. Alisi)	»	10
Appunti per uno studio sui capitelli della val belluna (A. Troian - M. Vedana)	»	11
Opera rara et molto lodatta (L. Luzzo - la pala di S. Stefano) (S. C.)	»	17
I cadmi e le creste dolomitiche (C. Lasen)	»	19
Una centenaria: Elena Belosersky Ongania (G. Cavarzerani)	»	24
Cronache feltrine (A. S.)	»	27
Attività del C.A.I.	»	30
Libri ricevuti (L. B.)	»	31

## 1977 (n. 32)

La parola del Presidente	Pag.	3
Dall'« Amico del Popolo »: Francesco Vaccari a capo della Famiglia Feltrina	»	4

Chi è il Prof. Amoretti	Pag.	5
L'origine della denominazione Famiglia Feltrina (G. Biasuz)	»	7
A me femena (Federico Mimiola)	»	8
Come un monumento (Carlo Zoldan) 1 ill.	»	9
Il Crocifisso di S. Gervasio (Flavio Vizzutti) 1 ill.	»	11
Così muore una tradizione (Giovanni Trimeri) 2 ill.	»	13
Nadal (Federico Mimiola)	»	15
Ricordo di Bruno Migliorini (L. B.)	»	16
Tesi di laurea (S. C.)	»	17
Le stampe di Alberto Alpago-Novello (Laura Bentivoglio)	»	18
Problemi d'attualità	»	20
« Visita a Villa Gaggia » (Ester Zuglian)	»	22
Erera-Brendol e Campotorondo: armonia dei pascoli alpini (Cesare Lasen) 1 ill.	»	23
Cronache Feltrine	»	28
Libri ricevuti (L. B.)	»	30